

# Il Pd: «Le libere associazioni vanno regolamentate»

Giuseppe Latour

ROMA

Il Partito democratico tende la mano all'universo delle professioni non regolamentate. E si impegna, in caso di vittoria, a proseguire sulla strada tracciata dal Governo uscente. Parola del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che in un incontro organizzato ieri a Roma dal Colap (Coordinamento libere associazioni professionali), ha rinnovato l'impegno del Pd verso gli autonomi non protetti da Albi od Ordini, «un mondo, tanto importante quanto sottovalutato, che coinvolge più di un milione di persone», e ha lanciato un «forum delle professioni che porti a un dialogo permanente». Confermando la volontà di proseguire in direzione contraria agli interessi di corpo: «Il dubbio per cui, subendo le pressioni degli Ordini, ci potremmo fermare deve essere fugato».

Il punto di partenza per i ragionamenti futuri, precisa Damiano, è l'esperienza della scorsa legislatura, a partire dal testo Mantini-Chicchi, dalla mancata riforma delle professioni e tenendo come stella polare «la regolamentazione delle libere associazioni e la conferma degli Ordini nelle attività di interesse pub-

blico». Perché, osserva proprio il responsabile Lavoro del Pd, Pierluigi Mantini: «Si parla tanto di articolo 18 e flex-security, ma si dimentica l'importanza delle professioni in trasformazione».

Anzitutto, sottolinea Damiano, bisogna perseguire «il riconoscimento delle associazioni professionali non regolamentate, accogliendo le indicazioni dell'Europa». Quindi, sempre in linea con l'Unione europea, serve il recepimento dell'invito ad abolire l'Irap per gli autonomi deboli e, soprattutto, dei principi di concorrenza e libera circolazione dei professionisti.

«Al lavoro autonomo debole - continua il senatore Tiziano Treu - vanno garantiti adeguati diritti di sicurezza sociale in relazione a rischi o eventi come la malattia, l'infortunio, la gravidanza». Oltre al riconoscimento, si deve allora lavorare a una rimodulazione degli aspetti previdenziali. Ne è convinto anche Damiano: «Occorre operare nella gestione separata Inps affinché si trovino le forme di estensione delle tutele, come diritti da garantire a tutti i cittadini del nostro Paese». Agendo anche sulla ridefinizione dei contributi dei professionisti non regolamentati,

che oggi superano quelli degli altri autonomi. E sul Tfr, con la possibilità per questi lavoratori di costruire una previdenza integrativa, attraverso l'esenzione dall'imposizione Ire di una quota della retribuzione annua lorda per i co.co.co. e di una quota del fatturato annuo lordo per i professionisti non regolamentati. A condizione

## IL TESTO MANTINI-CHICCHI

Si punta a un forum permanente per scrivere la riforma pur mantenendo gli ordini nelle attività di interesse pubblico

che queste risorse vadano in un fondo pensionistico.

Alla sfida della formazione permanente il Pd dedica un punto specifico: la costituzione di un fondo per la formazione o, in alternativa, la detraibilità fiscale delle spese per l'aggiornamento professionale. Tutte proposte che riempiono il buco presente nel suo programma. Chiosa, infatti, il ministro: «Con la voglia di elaborare un programma asciutto, abbiamo asciugato un po' troppo. Ma non vuol dire che non ci siamo».